

Allarme Italia

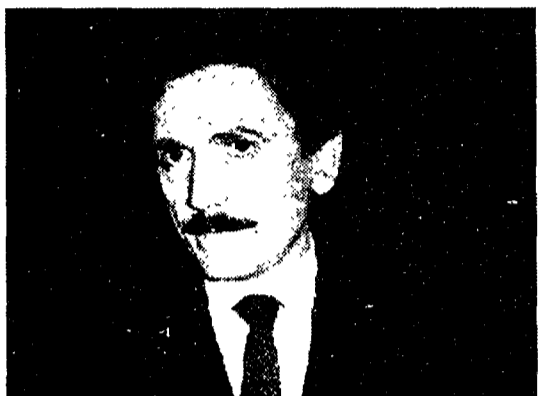


Il presidente del Consiglio ammette l'abuso ma nasconde le sue debolezze dietro un tentativo di efficientismo. D'Alema e Chiarante: «Situazione intollerabile, imbroglio colossale». Nuovo severo monito di Giorgio Napolitano

Fiducie a raffica per Amato

E tutte le opposizioni insorgono: «Ora basta!»

Il ricorso a cinque fiducie-catenaccio per far passare la manovra economica fa scattare la dura reazione delle opposizioni di Camera e Senato. Amato ammette l'abuso, ma cerca di far passare per efficientismo il timore di dover fare i conti con un quadripartito debole e diviso su deleghe e decretone. Chiarante e D'Alema: «Situazione intollerabile, un colossale imbroglio». Nuovo severo monito di Napolitano.



Nel primo pomeriggio, quando ormai la maggioranza s'era votata da sola al Senato le quattro fiducie sulla legge-delega, i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione di Camera e Senato, messi esclusi, si ritrovano a Montecitorio per illustrare ai giornalisti la valenza politica della loro iniziativa, perché insomma è giunto il momento di dire basta. I motivi li sintetizza il presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema nel denunciare i «pericolosi germi autoritari» dell'atteggiamento del governo. «Attenzione al messaggio che esso cerca di far passare come senso comune: che alla sua efficienza in un momento di emergenza si contrappone un Parlamento cassa di risonanza di interessi corporativi. Ma le cose non stanno così. Per esempio, il Pds aveva presentato appena 22 emendamenti, al decreto, che non avrebbero mutato i risultati finanziari finali ma presupponevano scelte politiche alternative, meno balzelli e più tagli degli sprechi». An-

che il capogruppo repubblicano, Gaetano Gorgoni, denuncia l'abuso: «Il governo fa di un suo diritto una prevaricazione per difendersi dalle insidie della propria maggioranza».

È appena scattata la pubblica denuncia di Pds, Rifondazione, Verdi, Rete, Lega e Pri quando, a trenta metri da Montecitorio, il presidente del Consiglio Giuliano Amato convoca i giornalisti per manifestar loro la «soddisfazione» del governo per aver portato a casa le deleghe. Ma non può non riconoscere la fondatezza della reazione delle opposizioni. È vero: «Ho usato con larghezza della fiducia, riducendo gli spazi della dialettica parlamentare; ma non siamo in tempi normali, siamo nella prima convalescenza di una grave malattia e siamo sotto una stretta vigilanza internazionale e di mercato». Poi Amato e i ministri delle deleghe tenteranno di inoculare un «overdose» di ottimismo sui miracolistici effetti della manovra. Anzi, su quelli già prodotti: «l'inflazione sarebbe già domata, i mercati valutari e borsistici starebbero già recuperando stabilità, gli investitori ritroverebbero fiducia nei titoli a medio e lungo termine. Parola di Amato, l'uomo che ha appena chiesto scusa per aver mentito agli italiani».



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ed il ministro delle Finanze Giovanni Goria e, sotto, il presidente del gruppo Pds alla Camera Massimo D'Alema

Delega per delega ecco i provvedimenti approvati ieri

ROMA. A colpi di fiducia, il Senato ha ieri approvato il disegno di legge delega sulla manovra economica, nel testo varato a Montecitorio. Vediamo, in sintesi, qual è il quadro dell'ampia delega concessa al governo, all'interno della quale dovranno essere presentati alle Camere i decreti delegati entro il 10 dicembre, delegati Amato, in modo da approvarli entro l'anno:

Sanità. Tutta la responsabilità del settore sanitario passa alle Regioni. Hanno l'obbligo di garantire il livello sanitario «di base» e di assicurare l'esercizio totale di qualsiasi contributo da parte dell'utente per i medicinali salvavita. Per gli altri farmaci, per la medicina specialistica e la diagnostica, il contributo dei cittadini potrà essere aumentato fino al sei per cento per quanto concerne l'aliquota contributiva sanitaria, oppure aumentare sino al 75 per cento l'aliquota dei contributi regionali vigenti. Entro tre anni dovrà essere superato l'attuale regime delle convenzioni tra sistema pubblico e strutture private. Le Usl saranno drasticamente ridotte di numero, faranno capo ad un organo di gestione guidato da un direttore generale laureato e sarà nominato dalla Regione, avrà un contratto a termine, sarà affiancato da un direttore sanitario, e da un «consiglio

dei sanitari».

Il governo è inoltre delegato al riordino generale dei ticket e dei prelievi contributivi sulla sanità, all'individuazione degli ospedali di rilievo nazionale e alla specializzazione, compresi i policlinici, e gli ospedali regionali. Sarà loro conferita personalità giuridica, e autonomia finanziaria, gestionale e tecnica.

Pubblico impiego. Si prevede una svolta in direzione del «privato», per quanto riguarda i contratti. I rapporti di lavoro e di impiego dei pubblici dipendenti saranno disciplinati dal diritto civile. Per i dirigenti è prevista la mobilità anche temporanea e la possibile rimozione dalle funzioni, in caso di mancato conseguimento degli obiettivi prestabiliti nel settore che dirigono. Non potranno essere effettuate nuove assunzioni finché non sia stata predeterminata la pianta organica. Si farà ricorso alla mobilità volontaria, disciplinata in modo che, per determinate sedi, i dipendenti non possano muoversi prima di sette anni. Periodo nel quale non potranno usufruire di comandi o distacchi temporanei presso sedi con l'organico al completo. Chi non accetta la mobilità volontaria, nei casi in cui l'organico è superiore alle

mobilità d'ufficio e, nel caso non accettasse il trasferimento, sarà collocato in disponibilità.

Previdenza. Il limite di età per la pensione passa a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne, con l'aumento di un anno ogni due a partire dal 1994. Elevazione graduale da 15 a 20 anni del periodo contributivo minimo per ottenere la pensione (esclusi quanti, al 31 dicembre 1992, hanno già acquisito il diritto). Aumento da 5 a 10 anni del riferimento retributivo di «vita lavorativa» per il calcolo dell'entità della pensione. L'intera «vita lavorativa» invece per i nuovi assunti. Il criterio è esteso ai lavoratori autonomi a partire dal 1° gennaio 1993. Aumento di un anno (da 35 a 36) del periodo contributivo minimo per le pensioni di anzianità (dovrebbe ritornare a 35 anni nei decreti delegati, secondo l'accordo governo-sindacati). La pensione di anzianità sarà concessa solo al momento dell'effettivo abbandono dell'età lavorativa; raddoppiato il divieto del cumulo delle pensioni con retribuzioni o redditi da lavoro autonomo.

Finanza locale. Nuove imposte potranno essere introdotte da Regioni o Comuni. Alle Regioni andranno le tasse automobilistiche, le sopratasse sui veicoli e barche a motore. Nasce l'Ici (imposta comunale sul valore dell'immobile) dal 4 al 6 per mille. Sempre i Comuni potranno istituire un'addizionale sull'Irpef (1994) e adeguare i tributi sui rifiuti solidi urbani. Le Province incaricano (1994) il gettito di una sopratassa su uso domestico di energia elettrica e gas.

G. FRASCA POLARA G. F. MENNELLA

ROMA. Esecutive da ieri le deleghe al governo per sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale. Per strappare l'approvazione definitiva della legge il governo ricorre in Senato ad una raffica di quattro fiducie ammazza-emendamenti. Esattamente come la settimana scorsa alla Camera. Per protesta contro lo smaccato ricorso al catenaccio, i gruppi d'opposizione abbandonano l'aula di Palazzo Madama al momento delle votazioni. Chiarante, presidente del Senato della Quercia, «Non è un Aventino. È la denuncia di una situazione intollerabile. È umiliante e offensivo che questo o quell'aspetto di un provvedimento mi tocchi e io mi muova una lobby, mentre a noi è tolta persino la possibilità di chiedere che sia votato un emendamento sostenuto da milioni di cittadini. Al Parlamento de-

ve essere restituita la pienezza del suo ruolo».

Nello stesso momento alla Camera il ministro del Tesoro, Piero Barucci, pone la fiducia sul decretone (che verrà votata oggi), quello che prevede tra l'altro la contestata minimum tax. È record: dodici fiducie in quattro mesi, una debolezza profonda volta in prova di forza. Ed ecco l'immediata reazione, anche a Montecitorio, di tutti i gruppi di opposizione che chiedono l'intervento del presidente della Camera a tutela delle prerogative del Parlamento. E Giorgio Napolitano risponde: «Convegno sulla portata dei problemi di natura istituzionale che richiedo ormai una rigorosa ridefinizione», tanto più che quelle del governo sono «motivazioni di carattere politico», cioè riguardano la maggioranza. «Il problema, che non può sfuggi-

Il governo la infila nel voto di fiducia sulla Finanziaria. Dc e Pli presentano un ordine del giorno «esplicativo». Eccezioni solo per i segreti marginali e casi «eccezionali». Primi dubbi sull'effettiva portata del gettito

Blindata anche la minimum tax

ROMA. È la minimum tax. Supera gli ultimi ostacoli parlamentari, dribbla l'estremo rischio di emendamento democristiano, si lascia alle spalle un ordine del giorno «interpretativo» Dc-Pli e finisce senza altri cambiamenti nel calderone della Finanziaria per seguire le sorti: oggi passerà con un voto di fiducia assieme a tutto il resto della manovra. Una sorte simile, prevedibilmente, le sarà riservata al Senato. Non altrettanto facile, però, sarà il suo cammino tra la giungla dei contribuenti autonomi. Le organizzazioni di categoria mantengono ferme tutte le iniziative di lotta. Lunedì la Confindustria chiamerà i suoi iscritti ad una manifestazione nazionale a Roma mentre la Confesercenti apre un nuovo fronte annunciando la distribuzione di moduli per i ricorsi contro la minimum tax: «Ne distribuiremo in centinaia di migliaia di copie, minaccia il segretario generale Marco Venturi. È l'annuncio di una valanga di ricorsi che rischiano di mettere definitivamente ko una macchina fiscale di cui si può dire soltanto male. La minaccia, infatti, non è affatto da prendere alla leggera. Le copie in un'intervista ad Italia Oggi Livio Paladini, ex presidente della Corte Costituzionale: «Esistono certamente dei dubbi di legittimità della minimum tax, anche se non posso dire in assoluto di ritenere la costituzionale. Certamente la

norma provocherà molti rinvii alla consultazione».

Nonostante le nubi che si addensano sulla fase applicativa mettono a rischio quei 7.000 miliardi che il governo conta di introitare dalla minimum tax, è con un sentimento di sollievo che ieri mattina Goria si è presentato alla commissione bilancio della Camera per l'ultima fatica: spiegare quali sono secondo il governo i criteri di applicazione dell'imposta. Fatica improba, a dire il vero, vista la genericità di quel paio di articoli in cui sono concentrate le norme della nuova minima. Ma Goria l'ha risolta come fosse una semplice formalità, neppure dieci minuti di discorso senza neanche un appunto scritto. Giusto il tempo per ribadire quanto detto ai giornalisti il giorno prece-

dente: oltre alle imprese marginali, potranno sottrarsi all'obbligo di versare un minimo al fisco soltanto quegli artigiani, commercianti, liberi professionisti che subiscono un evento «straordinario ed assolutamente eccezionale» che falciava il loro reddito. In tutti gli altri casi - ivi compresi, ha spiegato Goria flessioni del mercato, scarsità di clienti o cattivo andamento degli affari - la minimum tax va pagata e non ci sarà neppure la possibilità di un ricorso alla commissione tributaria (covenessia tempi eterni) come avrebbe voluto la Dc. Non è tuttavia ancora detto che quegli eventi «eccezionali» di cui hanno parlato Amato e Goria (incendi, alluvioni, furti) non devengano invece qualcosa di più fluido negli accertamenti degli uffici

La Camera del lavoro di Vigevano e la Cgil tutta, inclina le proprie bandiere di fronte alla scomparsa del compagno

GASTONE CAPPELLO
dirigente della Cgil Amato è stimato, ha rappresentato per i lavoratori vigevanesi e lomellini un punto di riferimento certo nelle lotte per l'emanazione dei lavoratori e delle lavoratrici. La Cgil Vigevano e Lomellina nell'esprire il suo cordoglio e le condoglianze ai familiari invia i militanti, gli iscritti e le strutture della Cgil a partecipare con i propri simboli alle esequie di Gastone. Vigevano, 23 ottobre 1992

La Federazione pavese del Pds annuncia la scomparsa del compagno

GASTONE CAPPELLO
dirigente del Partito e del sindacato, già consigliere comunale di Vigevano, compagno di straordinaria qualità umana, particolarmente impegnato per il riscatto sociale dei lavoratori della Lomellina. La sua lezione politica e di vita ci ha aiutato e ci aiuta nell'impegno politico in un momento così difficile

Pavia, 23 ottobre 1992

Ciao

CIP
Ciao AUGUSTO
Ciao WILLY
Carlo e Rita, Rino e Vin
Milano, 23 ottobre 1992

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE BORZONE
e a tre mesi dalla scomparsa della moglie

ITALIA MUSUMECI
della sezione «Bianchini-Olivari». Figli, la nuora, il genero e i nipoti li ricordano con rimpugno e grande affetto a tutti coloro che la conoscevano e gli volevano bene. In loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità

Genova, 23 ottobre 1992

Antonietta, Francesca, Roberto colmati per l'immatura scomparsa della cara

CARLA
sono vicini e partecipano al grande dolore dei familiari

Cosico, 23 ottobre 1992

I compagni dell'unità di base del Pds, Ho Chi Minh dell'Alfa di Arese sono addolorati per la morte del compagno

MARIO LABATE
Esprimono profonde condoglianze alla famiglia. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano Arese, 23 ottobre 1992

SINDACATI. Parla il numero due della Cisl
Morese: «Non si cambia E a noi va bene così»

ROMA. «Salta la minimum tax? Allora bisogna ridiscutere tutto». Questa - a botta calda - era stata la dura affermazione di Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl.

Amato poi ha precisato, soddisfatto?

Ho capito che la norma resta eguale. Non c'è una modifica del testo da presentare in aula non ci sarà un emendamento del governo. Gli equilibri sono ristabili. Altrimenti sarebbe stato un disastro. C'è solo, se ho capito bene, una interpretazione sulla gestione del provvedimento, soprattutto per alleggerire le procedure per le imprese marginali, quelle che arrivano a 7 milioni. Resta la cosa essenziale: l'onere della prova a carico degli imprenditori

Molti hanno sostenuto che questa minimum tax rischia di impegnare la già fragile amministrazione finanziaria in un farraginoso lavoro a vantaggio dei grandi evasori...

Vedremo sul campo come funziona. Sono convinto che dati i livelli di reddito presuntivo indicati qui è onesto non correre rischi. Chi invece finora ne ha approfittato per assoluta incapacità dell'amministrazione di andare a caccia del-

l'evasione si troverà obbligato a dichiarare. Credo che ci saranno moltissimi che posti di fronte al bivio tra il permettere al fisco di mettere un occhio sulle proprie carte e pagare quanto prevede il reddito presuntivo, saranno portati a pagare il reddito presuntivo

Ma perché, come molti dicono, avete criminalizzato intere categorie, come i piccoli bottegai?

Noi non vogliamo criminalizzare nessuno, anzi vogliamo buoni rapporti sia con le associazioni che con i lavoratori autonomi. La minimum tax però è uno strumento di trasparenza del sistema fiscale. Chi fa il suo dovere non corre rischi. Chi ha avuto dei problemi nel corso dell'anno e non ha potuto raggiungere il presunto livello, ha gli strumenti per dimostrarlo. Ma chi ha avuto finora un rapporto di estraneità con le tasse, perché è riuscito a non pagare una lira con mille marchingegni, avrà a che fare, probabilmente, con una «maximum tax». Ma chi difende questi ultimi? Non noi, ma nemmeno le associazioni interessate. Anche nel mio paesino a Candela, nel Foggiano, c'è una vecchiana che vende le caramelle. Ma la conoscono tutti! E chi

volei che la perseguiti! Noi vogliamo, semmai, normalizzare una situazione per cui ci sono 700 mila coadiuvanti, quelli che lavorano con l'autonomo, in genere familiari, denunciati ai fini Irps ma che non esistono dal punto di vista fiscale.

E l'obiezione di chi dice che con la minimum tax i «grassi» potranno scegliere, appunto, il «minimo»?

Questa potrebbe essere una preoccupazione se il 30% dei lavoratori autonomi fosse sotto i 20 milioni e il 70% sopra. Allora ci sarebbe un rischio di appiattimento. Ma la situazione è rovesciata. C'è un possibile rischio, ma l'amministrazione finanziaria ha sempre la possibilità di andare a guardare le carte di quel grosso commerciante o artigiano che dichiara di guadagnare quanto il proprio dipendente

Ed ora quali sviluppi prevedi nella vostra battaglia?

Spero sempre di fare la quadratura del cerchio. Le nostre cartucce, cioè le lotte, debbono essere usate al meglio lo preferisco, data la situazione, spostare il tiro sulle inadempienze della Confindustria sugli aspetti contrattuali e sulla difesa dell'occupazione.

ARTIGIANI
«Alla fine è un aiuto all'evasione»

FRANCO CRUCIANI

«Quale obbligo.

A nessuno viene il sospetto di legittimare così gli sperperi delle partecipazioni statali e di lasciare cadere tutto ciò che emerge dalle numerose inchieste sulle tangenti? Da dove vengono i fondi della corruzione? Non sono una consistente evasione che danneggia ugualmente lavoratori e piccole imprese? Infine, è molto improbabile che con la «minimum tax» si raggiungeranno i risultati fiscalmente attesi. Questi provvedimenti, infatti, costringeranno una parte dell'artigianato, soprattutto nel Mezzogiorno, ad uscire dalla legalità, ricorrendo nel sommerso una illusoria via di sopravvivenza, determinando così un calo dell'imponibile fiscale ed accentuando i già gravi problemi occupazionali. D'altra parte, fin dal 1986, la Cna ha proposto un progetto di riforma fiscale che solo in minima parte sarà realizzato, nel 1993, con l'introduzione dei Centri di assistenza fiscale.

Non neghiamo che anche fra di noi ci siano fasce di evasione. Ma l'interesse dell'artigiano e quello del fisco potevano convergere perché colpisse l'evasione significativa, per

noi, eliminare indebita concorrenza alle imprese fiscalmente in regola e, per il fisco, far emergere nuovo imponibile. Abbiamo avanzato precise proposte: ripristinare la situazione per cui tutti abbiamo interesse a richiedere fatture e ricevute; introdurre nei servizi norme capaci di garantire qualità e costo della prestazione, in cambio di una vera tutela delle imprese attraverso l'eliminazione del lavoro nero e dell'abusivismo. A governo, Parlamento e sindacato non sorge il dubbio che quelle proposte meritassero ben altra attenzione?

Quindi non è vero che non ci sia stato un nostro coerente impegno di carattere propositivo contro l'evasione, testimoniato dalla nostra ferma opposizione all'istituzione della «volta fiscale». Se a questo si aggiunge che sull'artigianato gravano adempimenti tali da portare il prelievo complessivo fra il 55 ed il 60% del reddito di impresa, forse si può comprendere che il malcontento di oggi non riguarda solo la «minimum tax», ma è il risultato di un rapporto fortemente deteriorato con il fisco.

La Cna non cavale affatto la protesta: la nostra reazione al tentativo di criminalizzarci è una risposta all'insieme di questi problemi. Con la manifestazione nazionale del 29 ottobre ci auguriamo quindi di fare ulteriore chiarezza, unendo alla sacrosanta protesta le nostre proposte per l'emergenza di oggi, per il risanamento e per il futuro sviluppo del paese.

*della Direzione nazionale Cna

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di oggi 22, venerdì 23 ottobre.

ItaliaRadio

L'AUTUNNO CALDO DEL SINDACATO

Lunedì 28 ottobre, dalle 18

Filo diretto con Bruno Trentin
Per intervenire, tel. (06) 6791412 - 6796539